

“ricordarono” (versetto 22) dopo la Pasqua (cioè con fede matura e pasquale) ciò che il Maestro aveva detto.

Ma all’atteggiamento di Gesù, nel testo, reagiscono altri due gruppi di persone. Anzitutto i Giudei, che vogliono un segno e perciò interrogano Gesù. La risposta che viene loro data però non è compresa, perché il linguaggio di Gesù rimane incomprensibile a chi, come loro, non ha fede. Il secondo gruppo e quindi la seconda reazione al gesto e alle parole di Gesù è dei “molti” che, come dice Giovanni, “credettero” (versetto 23) nel suo nome, “vedendo i segni che faceva” cioè mettendosi in atteggiamento recettivo, senza pregiudizi.

Gli ultimi versetti ci dicono l’eccezionalità dell’uomo-Gesù; egli infatti “sapeva quello che c’è in ogni uomo” (versetto 25)

Nel silenzio possiamo allora pregare con queste parole:

1) Gesù, tenda del convegno, perdona noi che non siamo capaci di abitarvi senza ipocrisia.

2) Gesù, tenda del convegno, perdona noi che non siamo capaci di abitarvi rinunciando a Mammona.

3) Gesù, luce delle genti, fa’ che la tua Chiesa risplenda della tua stessa luce: che almeno la Chiesa non ti deluda.

4) Gesù, vero Tempio di Dio, aiuta Tu coloro che, come te, sanno ancora indignarsi.

5) O Dio, l’universo è il tuo tempio e il cuore dell’uomo il tuo santuario; che tutta l’umanità, composta nell’amore, sia la tua chiesa. Amen.

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Signore nostro Dio, santo è il tuo nome: piega i nostri cuori ai tuoi comandamenti e donaci la sapienza della croce, perché, liberati dal peccato, che ci chiude nel nostro egoismo, ci apriamo al dono dello Spirito per diventare il tempio vivo del tuo amore. Per il nostro...

PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA III DOMENICA DI QUARESIMA

(11 marzo 2012)

INVOCHIAMO

**Vieni, vieni, Spirito d’amore,
ad insegnar le cose di Dio.**

Vieni, vieni Spirito di pace

A suggerir le cose che lui

Ha detto a noi.

Noi ti invochiamo,

Spirito di Cristo,

vieni tu dentro di noi.

Cambia i nostri occhi,

fa’ che noi vediamo

la bontà di Dio per noi.

Vieni, vieni, Spirito d’amore...

LEGGIAMO

Dal libro dell’Esodo (20,1-17)

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi

odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Salmo responsoriale (18)

Signore, tu hai parole di vita eterna.

* La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

* I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

* Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

* Più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Corinti (1,22-25)

Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna. **Lode e onore a te, Signore Gesù!**

Dal Vangelo secondo Giovanni (2,13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e

Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Rileggiamo la parola ascoltata, poi

condividiamone un versetto ad alta voce.

MEDITIAMO

Siamo nell'anno 28, come si può capire con certezza dal versetto 20 (a quarantasei anni dalla costruzione del Tempio).

Gesù, dunque, nella Pasqua di quell'anno, "salì a Gerusalemme" (versetto 13) per celebrare, con i suoi, la festa più importante per il suo popolo, in quanto memoria della liberazione dall'Egitto ad opera del Signore.

Grande è, quindi, l'aspettativa di Gesù come fedele... Ma, che cosa trova?

Nel tempio, luogo dell'incontro con Dio, "tenda del convegno", secondo l'espressione dell'Antico Testamento, ecco "gente che vendeva buoi, pecore e colombe e i cambiavalute seduti al banco" (versetto 14).

Gesù non ha dubbi o esitazioni: sferza violentemente ogni cosa gli capitò a tiro e caccia gli intrusi: "scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi" (hanno infatti perso la dignità dell'Uomo!); "getta a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovescia i banchi" e ai venditori di colombe ordina di portare via tutto.

La reazione violenta è certo determinata da uno spettacolo indegno per un fedele e che, anche

oggi, forse, potrebbe farci riflettere...

Queste potrebbero essere le domande, implicite nella violenza della reazione: "Ma a che cosa serve la Legge? Quale gloria rendono al Padre costoro?" La Pasqua è vicina e il Tempio rigurgita di cambiavalute. Inconcepibile!

Con il suo gesto, tutt'altro che istintivo, ma anzi fortemente voluto, della purificazione del Tempio dagli interessi economici (motivo sempre attuale!), Gesù oppone ad una religione superficiale, umana ed interessata, la purezza della fede nella sua persona, come si comprende dai versetti seguenti. Dio non è presente nella tenda del convegno così malridotta, ma in maniera nuova e perfetta nella tenda della carne dell'umanità del figlio di Dio (Gv 1,14). E' Lui il nuovo tempio (versetto 21).

Ma per cogliere e vivere questa nuova Presenza è necessario "ricordare"(versetto 22).

Il verbo, tipico di Giovanni, indica l'esperienza della fede matura. Così, solo i discepoli, di fronte all'atteggiamento di Gesù, "ricordano" (versetto 17) che sta scritto: "Lo zelo della tua casa mi divora" e quindi collegano quell'affermazione alla reazione decisamente violenta; come pure